

Quarta domenica dell'Ordinario

anno Α

1 febbraio 2026

Dal libro del profeta Sofonia

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore. «Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti."

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.

Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore."

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo quinto

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguitaranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

QUARTA DOMENICA ORDINARIO ANNO A

1 febbraio 2026

Oggi i testi che ci sono proposti sembrano scritti proprio per noi. “*Cercate il Signore* - scrive infatti il profeta Sofonia - *voi tutti poveri della terra. Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero ... Confiderà nel nome del Signore*. Il profeta parla ai poveri del Signore, a coloro che nel popolo ebraico sono i poveri di Dio, che cercano in Dio amore e senso profondo.

E anche il salmo ci consegna parole che sentiamo nostre. Il salmista scrive infatti che il Signore “*dà il pane agli affamati*” e noi proviamo oggi fame dentro di noi: fame di fraternità, di pace, fame di luce, fame di sapienza.

Noi oggi siamo qui, e come ogni domenica noi saliamo sul monte e ci sediamo gli uni accanto agli altri come fecero uomini e donne che seguirono Gesù il giorno in cui Gesù parlò loro delle Beatitudini. Questo testo apre il “*Discorso della montagna*” e ha illuminato la vita dei credenti, anche di tanti non credenti. È difficile non essere toccati da queste parole di Gesù, ed è giusto il desiderio di capirle e di accoglierle sempre più pienamente.

Sono queste tra le pagine più affascinanti ed esigenti del Vangelo, le Beatitudini ci dicono che la vita cristiana non è contraria o poco incline alla felicità o diffidente nei suoi confronti; ci mostrano il volto gioioso del credente che ha trovato nella sua vita le ragioni profonde per le quali vale la pena vivere, lottare e sperare; ci aiutano a rialzarci e rimetterci in cammino anche quando la speranza sembra essere diventata difficile nella nostra vita.

Questo testo ci presenta il modo di vivere di Gesù, quello che il suo stile di vita e il cammino che propone a chi lo vuole seguire.

Beati gli operatori di pace.

Vivendo la logica esigente delle Beatitudini, il cristiano traccia continuamente sentieri di speranza: afferma che il mondo non è e non sarà, né oggi né domani, sotto la legge del più ricco e del più forte. In un mondo dove ci si illude di risolvere i problemi con la guerra e la violenza, ci sono donne e uomini che costruiscono la pace, prevengono incomprensioni, disarmano il cuore, aboliscono l’idea stessa di nemico, compongono contrasti, fanno prevalere l’unità sui conflitti. *Dio sarà per loro Padre amorevole*.

In questo momento ogni giorno constatiamo come è difficile far capire che non c’è nulla di più tremendo della guerra. Oggi si accetta la guerra come qualcosa di normale nei rapporti tra le nazioni. Addirittura, inevitabile. E non si parla d’altro.

Scrivendo il libro “*Tu non uccidere*”, don Primo Mazzolari, che ha aperto la strada al Concilio vaticano, aveva avvertito: “Ci siamo accorti che non basta essere i custodi del verbo di pace, e neanche uomini di pace nel nostro intimo: «*tu non uccidere*» non sopporta restrizioni o accomodamenti giuridici di nessun genere. Cadono quindi le distinzioni tra guerre giuste e ingiuste, difensive e preventive, reazionarie e rivoluzionarie. Ogni guerra è fratricidio, oltraggio a Dio e all’uomo. O si condannano tutte le guerre, anche quelle difensive e rivoluzionarie, o si accettano tutte.

E vorrei ancora soffermarmi su un’altra beatitudine: Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Le beatitudini ci fanno vedere la vita e il mondo con gli occhi di Dio.

I puri di cuore leggono in profondità. Proprio perché cercano in tutti i modi di tenerli immuni dalla seduzione della menzogna, essi sanno vedere le cose di Dio, sanno vedere dove oggi cresce il suo regno. E loro lo vedono o, se volete, lo intravedono. Hanno occhi che intravedono Dio nel quotidiano, perché immuni dalla malattia della grandezza mondana.

Proprio perché i loro occhi sono puri vedono Dio là dove altri, ammaliati dalle grandezze mondane, non sanno sostare e accorgersene.

È il cuore mondo che permette di avvicinare ogni essere, da Dio alla fogliolina fragile, con amore e devozione completa, che aiuta a scoprire, in tutto ciò che esiste, la presenza di Dio nella creazione e la mensa eucaristica dove viene celebrata la comunione dell'Invisibile con il visibile.

E se noi leggiamo piano piano – fermandosi - in un silenzio raccolto- su ciascuno che Gesù nomina, su ciascuno che Egli ricorda, che si porta nel cuore - osserviamo che sono condizioni di vita e di spirito che furono proprie di Cristo e dei suoi amici. Le beatitudini - come dice sapientemente don Michele - appartengono infatti a una dimensione spirituale dell'essere e del vivere l'evangelo: sono un atteggiamento di tutto l'essere. Le beatitudini appartengono alla dimensione profonda dell'essere umano: sono modi di essere dell'uomo, modi di pensare, di sentire, di operare nella concretezza della nostra vita, sono modi diversi di rapportarci con la realtà, di pensarla, di sentirla e di viverla. Non è forse Cristo un povero, un uomo nel pianto, un misericordioso, un puro di cuore, un operatore di pace? Noi ci dovremmo fermare e tacere e nel pensiero e nel cuore ricordare, ripensare come visse Gesù, come sentì Gesù e allora sapremo un pochino di più chi fu ed è il nostro Signore. E noi più profondamente comprenderemo come grande fu la sua ricompensa nei cieli. Il Padre e Gesù saranno e sono una cosa sola. Questa non è la ricompensa, ma è il frutto del modo divino di Gesù di amare e di donare sé stesso.

In queste ore così aspre e così difficili ci sostiene ogni giorno la parola del Signore e la comunione così profonda e così pacificante dell'eucarestia che ci dà sostegno e in cui ci è maestro Cristo nostro fratello e Signore